

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

MONUMENTO A BARTOLOMEO BONA

IN NIZZA MONFERRATO

Domenica 11 corrente ebbe luogo l'inaugurazione di questo monumento che la pietà filiale dell'avv. Veggi-Bona creava e donava alla città di Nizza.

Questa, fino dal mattino, presentava una insolita animazione. Molte bandiere pendevano lungo la via che dalla piazza principale conduce alla stazione; e la piazza, riccamente ornata, aveva da un lato un bel padiglione sotto al quale doveva farsi la solenne inaugurazione del monumento. Moltissimi i forestieri.

Alle 11 molte carrozze erano alla stazione a ricevere gli invitati, ed i rappresentanti del Re, del Prefetto d'Alessandria, del Sotto-Prefetto di Acqui e della città d'Alessandria, del Tribunale di Acqui, delle ferrovie A. I. e Meridionale, i Deputati Villa e Corsi, i Senatori Dossena e Bertolini e molti altri.

Arrivate il corteccio alla piazza dove sorge il monumento, la banda del 22 Reggimento Fanteria suona la marcia reale, e quindi si scopre il monumento.

Il sindaco, sig. Fabiani, legge un breve ed elegante discorso in cui ricorda la vita, le opere e le virtù dell'estinto. È molto applaudito.

Si passa ad esaminare il monumento che consta di una statua di marmo di Carrara, che rappresenta il Bona seduto su di una poltrona. Il piedestallo è in granito. Quelli che conobbero il Bona trovano che lo scultore non poteva rendere più espressiva la figura, spirante l'energia e l'attività di quell'uomo che oggi Nizza onora.

Sottoscritto il verbale di consegna del monumento, in una vasta ed elegante sala del palazzo Balbo ha luogo il banchetto inappuntabilmente servito dal Sogno di Torino.

Alle frutta incominciarono i discorsi. Primo sorge l'assessore Avv. Gamaleri, che con molta eleganza di parola e felicità di pensiero, dopo di aver ringraziato a nome della sua città tutti coloro che vollero associarsi nelle onoranze a Bona, dice che se è vera la pietosa credenza che lo spirito dei trapassati ritorni a rivedere talvolta i luoghi da essi amati, oggi lo spirito di Bona, aleggiante nella sua città, esulterebbe nel vedere il rappresentante del Re, del Senato e di tutti i corpi costituiti della Provincia convenuti nella sua città a celebrare le sue virtù, ed i servigi da lui resi alla patria ed al Re. Termina, applauditissimo, pregando il Generale San Marzano a voler presentare al Re, che egli rappresenta, gli omaggi di devozione e di fedeltà dei convitati e della città di Nizza.

Il Deputato di Nizza, Corsi di Bosnasco, dato il saluto a nome di Torino, sua seconda patria, parla dell'estinto, ne tesse le lodi, e ricorda come pensier suo fosse di assicurare il progresso della città sua diletta. Rammarica che per alte ragioni di stato oggi manchi a questa solennità il Sen. Saracco, quest'uomo che ben giudicando dei sentimenti di simpatia e di cordialità che regnano fra Nizza ed Acqui, lavorò con tutta la sua tenacia, e con tutto il maggior zelo possibile, affinché le due città possano essere maggiormente legate mercè la nuova ferrovia che fra non molto sarà cosa compiuta. Gli manda un saluto come a principale promotore della nuova linea.

Fragorosi applausi accolgono queste parole dette con grande calore, e con accento patriottico.

Bigliani, quale consigliere provinciale, parla del Bona e delle sue opere, e finisce brindando al Re.

L'Avv. Veggi-Bona figlio adottivo dell'uomo di cui si onora la memoria, con parola interrotta da viva e profonda commozione dice delle virtù domestiche del Bona, ne ricorda il carattere che lo rendeva caro a quanti lo conobbero, dei tesori di affetto che il suo cuore richiudeva, e quanto si riconfortasse nelle dolci affezioni della famiglia, per trovare quella lena e quella infaticabilità al lavoro, al quale sempre si dedicò dall'età di 20 anni fino all'ultimo giorno della sua lunga vita. Molte altre cose disse ancora, ma lo spazio non concedendoci di tutto riprodurre, ci limiteremo a dire che l'Avv. Veggi-Bona riuscì parlatore efficacissimo perchè la sua era la migliore delle eloquenze, era l'eloquenza del cuore e dell'affetto.

Sempre felice, ed elegante sorse l'on. Villa. Ringraziò dell'invito avuto perchè dove c'è il cuore dell'elettore, ci è senza dubbio il cuore dell'eletto. Si sente fiero di rappresentare un collegio di cui fa parte Nizza. Del Bona dice che per ben giudicarlo conviene ricordarsi quello che era nel suo gabinetto.

Rigido osservatore del dovere e della disciplina il Bona in tutte le sue opere non cercò mai altro che l'approvazione della sua coscienza e appunto fu glorioso perchè modesto. Quindi se è dovere di celebrare le virtù di tali uomini, è ottimo pensiero altresì di tramandare ai posteri la loro immagine, perchè anche questi possano ispirarsi a così egregi esempi. E ciò non mancherà di certo perchè il figlio che ne modellava la statua seppe trasfondervi tutto il suo cuore, e riprodurvi fedelmente tutta l'energia che animava il grande spirito del Bona. È lieto, ripete, di aver assistito a questa festa che egli crede doversi chiamare festa italiana.

Ultimo a parlare fu l'Avv. Moro che a nome di Alessandria salutava Nizza.

Durante il banchetto il Sig. Sindaco spediva al Sen. Saracco il seguente telegramma:

« Senatore SARACCO - Roma.

Convitati banchetto onore Bartolomeo Bona acclamano V. S. autorevole propugnatore ferrovia Genova-Acqui-Nizza-Asti. Sindaco FABIANI. »

Dopo il pranzo si andò a visitare la storica Torre e il Collegio.

Alla sera la piazza ove venne eretta la statua era vagamente illuminata dal Cav. Ottino.

La società del Circolo, con gentile pensiero, diede nel suo grazioso locale una festa da ballo che incominciata alle 10 durò animatissima fino alle 6 del mattino.

In tal modo finirono queste feste che in grazia delle sapienti disposizioni date dal Sindaco, dalla Giunta e dal Comitato esecutivo, procedettero ordinate e come non si poteva desiderare di meglio; e lasciarono in tutti gli intervenuti una cara e gradita impressione e per la cordiale ospitalità ricevuta e per le tante squisite cortesie di cui furono fatti segno.

REGOLAMENTO

pel Pellegrinaggio alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele, nella fausta occasione del venticinquesimo anniversario del Risorgimento Italiano.

Art. 1. — È costituito in Firenze un Comitato Centrale per l'attuazione del Pellegrinaggio il 9 gennaio 1884 alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele in occasione del 25.º anniversario del Risorgimento Italiano.

Art. 2. — Il Pellegrinaggio consisterà in un corteccio composto di Municipi e di Associazioni d'Italia, nonchè di quei cittadini che quantunque non iscritti alle Associazioni vorranno prendervi parte, rispondendo alle condizioni che sono per essi stabilite nel presente regolamento. Il corteccio dovrà recarsi solennemente al Pantheon.

Art. 3. — Il Comitato Centrale ha la suprema direzione del Pellegrinaggio.

Art. 4. — Il Comitato Centrale è formato dai Municipi, dalle Associazioni e dai Cittadini che hanno fatto adesione al Pellegrinaggio prima dell'approvazione del presente regolamento.

Il Comitato Centrale ha un Consiglio direttivo che è composto da

Un Presidente,
Un Vice Presidente,
15 Consiglieri,
Un Consigliere Cassiere,
Due Censori.

Art. 5. — Il Consiglio direttivo è nominato dal Comitato Centrale a schede segrete.

Il Presidente, il Vice Presidente e il Consigliere Cassiere sono eletti con votazione separata.

Anche i Censori sono eletti con votazione speciale.

Art. 6. — Il Consiglio direttivo nella sua prima adunanza sceglierà nel suo seno un Segretario riser-